

Renzi: «Ora investimenti». E rilancia il Ponte

«La sintesi del Def è deficit giù, Pil su» - Padoan: sul debito pesa la bassa inflazione, privatizzazioni avanti

Emilia Patta

ROMA

«Il Ponte sullo Stretto di Messina può creare 100mila posti di lavoro. Noi siamo pronti. Se voi siete nelle condizioni di portare le carte e sistemare ciò che fermo da dieci anni, noi sblocciamo». Matteo Renzi parla durante la cerimonia per i 10 anni di Salini Impregilo davanti a una platea di imprenditori e allo stesso numero uno Pictor Salini - che da General Contractor (controlla Eurolink al 49%) si è visto scivolare di mano l'opera nel 2012, sotto il governo Monti - e un po' a sorpresa rilancia lo storico progetto. «Quello che chiedo a voi è che, finita la parte delle riforme, si possa tornare a progettare il futuro - ha spiegato il premier - . Bisogna sbloccare i cantieri, e serve la banda larga perché la rete di domani non sarà una digain Italiane l'autostrada del Sole ma la appunto la banda larga, la gigabyte society, la velocità», ha spiegato il premier prima di immergersi nella trattativa con Bruxelles durata fino a tardissima sera per spuntare uno 0,1% in più di flessibilità per «eventi eccezionali». Portando il deficit per il 2017 di fatto al 2,4% rispetto al 2,3% pattuito durante il pomeriggio con la Commissione europea (per il quadro macroeconomico vedere pagina 3).

A poche settimane ormai dal decisivo referendum sulla riforma costituzionale, è chiaro che le parole di Renzi sullo Ponte sullo Stretto

vengono interpretate come un modo per far breccia nell'elettorato del Sud e magari in quello storico del centrodestra. Suscitano per altro lo «scandalo» della sinistra del Pd e l'invettiva di Beppe Grillo, che commenta l'annuncio definendolo il

IL CONFRONTO CON LA UE

«Noi rispettiamo sempre le regole Ue, anche quando non le condividiamo. Le circostanze eccezionali sono previste, le useremo per sisma e migranti»



Privatizzazione

● È il passaggio di una società da pubblica a privata. I governi possono decidere di cedere quote della società pubblica tramite un processo di quotazione in Borsa oppure tramite vendita diretta. In linea teorica, il vantaggio di una privatizzazione è duplice: da una parte, si riducono le spese dello Stato; dall'altra, si registra teoricamente una maggiore efficienza di gestione da parte del privato

premier un «menomato morale». Critiche al premier anche dal leader della Lega Matteo Salvini, che chiede piuttosto di «far funzionare i treni, che da Trapani a Ragusa ci mettono 10 ore». E critiche anche dal capogruppo di Forza Italia alla Camera Renato Brunetta, nonostante il Ponte sullo Stretto sia stato per anni il «sogno» di Silvio Berlusconi («devia l'attenzione dell'opinione pubblica dal referendum»). La priorità, si fa sapere in ambienti renziani, resta la Salerno-Reggio Calabria («sarà pronta entro il 22 dicembre», ha detto Renzi) e le ferrovie siciliane.

Ma i renziani spiegano che il Ponte sullo Stretto si inserisce in una più complessa scommessa sulle infrastrutture del Paese, essendone quasi il simbolo, e sul rilancio degli investimenti su cui non a caso Renzi ha molto insistito nel suo discorso alla Salini Impregilo: «Devono capire che gli investimenti sono una priorità, l'Europa deve ripartire dagli investimenti. Se un Paese ha 89 miliardi di surplus commerciale, uno a caso ossia la Germania, non sta facendo solo del male a se stessa ma anche all'Europa». E non a caso il rilancio delle grandi opere avviene poche ore prima di immergersi nella trattativa con Bruxelles. «Il deficit/Pil sarà al 2% - annuncia infine Renzi, scendendo in sala stampa al termine del Consiglio dei ministri serale che ha approvato il Documento economico e fi-

nanziario -. Per quanto riguarda il Pil siamo allo 0,8%, esitrattdi una stima prudenziale alla Padoan, e all'1% nel 2017». Lo 0,4% aggiuntivo messo in conto è per le «circostanze eccezionali» e vanno scomputati dal Patto di stabilità, sottolinea Renzi, e nel caso dell'Italia sono i costi per la ricostruzione post terremoto nel centro Italia e i costi per l'emergenza migranti. «Sulla questione dei migranti - ha scandito il premier - siamo gravemente in credito con l'Europa». Renzi si spinge anche a «suggerire» il titolo ai cronisti presenti in sala stampa: «Il titolo, la sintesi è il deficit va giù, il Pil va su, tutti e due con una traiettoria meno ampia di come avremmo voluto ma entrambi continuano ad andare nella giusta direzione».

Alla conferenza stampa notturna era naturalmente presente anche il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che ha assicurato da parte sua che sulle privatizzazioni siva avanti: «Il programma di privatizzazioni va avanti, è stato rallentato per la volatilità particolarmente elevata quest'anno dei mercati finanziari. Non stiamo con l'acqua alla gola, non vogliamo svendere. Abbiamo un sentiero che continuerà nel 2017», sono le parole di Padoan. «Sarebbe da irresponsabili mettere sul mercato seconde tranche - gli ha dato manforte Matteo Renzi -. Non svendiamo niente perché non abbiamo nulla da svendere».